

Capitolo 4

Metter carne sulle ossa, alla ricerca di spunti

Abbiamo l'idea, abbiamo definito la trama, abbozzato l'ordine delle scene. Siamo già un pezzo avanti e ora incomincia la parte divertente. La raccolta del materiale che ci occorrerà per costruire bene i personaggi, gli scenari in cui ambientare il nostro romanzo, qualche dettaglio che renda vivo e interessante il narrare.

Adesso è il momento di partire alla ricerca del tesoro, ovvero di tutti gli spunti, i colori, i suoni e i sapori che la realtà che ti circonda può offrire. Porta sempre con te un blocchetto e una penna, perché le ispirazioni possono annidarsi ovunque e arrivare nei momenti più inaspettati. A volte, non prendendone subito nota, si rischia di perderli. Ora ci sono anche le note del telefono che possono servire allo scopo. Usale.

Artisti famosi nel mondo della musica e della poesia hanno affermato che spesso le idee migliori arrivano di notte, durante il sonno. C'è chi al risveglio si affretta a metterle su carta, per non rischiare di scordare quelle preziose parole, quelle immagini, quelle note.

Diciamo che il segreto, che non è poi un così gran segreto, è guardare il mondo con occhi curiosi, quando si va in giro sbirciare le facce, il fisico, il modo di camminare o di parlare delle persone, l'abbigliamento. Disegnare linee di orizzonte, assimilare sfumature di colori, ascoltare suoni. Magari, in treno, eccolo lì, proprio accanto a te, seduto quietamente ad armeggiare con il suo telefonino, uno dei personaggi del tuo libro. Senza farti troppo notare, incamera avidamente l'attaccatura delle sue orecchie, la sua maniera di muovere le mani su quello schermo, quelle unghie corte e larghe, il colore delle iridi che di tanto in tanto gira

dalla tua parte, il taglio degli occhi e delle labbra. Quel ragazzo del terzo millennio può diventare un perfetto cavaliere medievale, tanto vivace e reale da bucare la pagina con la sua personalità e la sua prorompente figura che sprizza energia da tutti i pori. E, se riuscirai pure a sentirlo parlare, ne potrai ricavare molte, preziose informazioni in più. Magari la voce, la maniera di osservare un interlocutore, una smorfia infastidita, il colore e la forma dei suoi denti.

Lo sguardo umano è capace di **elaborare le immagini** e trasformarle in parole. La stoffa dei sedili del treno, una siepe, il luccicare di una maniglia metallica, la forma di una nuvola possono entrare tra le pagine del tuo romanzo e vestirlo a festa.

Anche da letture illustri si possono ricavare preziosi materiali a cui attingere, però bisogna essere furbi e fare in modo che il nostro attingere non sia un copiare, ma il

fare semplicemente tesoro di un dettaglio ben introdotto nella storia, che ci ha colpito e che ci è rimasto impresso nella memoria. Questo dettaglio prezioso potrà servirti, nella tua storia. Ecco perché è importante leggere molto, a imparare a capire quali sono i dettagli che funzionano e a stipare nella tua valigia degli attrezzi tanti, inaspettati, brandelli poetici.

Qualche esempio tratto dalla mia esperienza

John Fante in *Chiedi alla polvere* dice della sua eroina Camilla che guardò Arturo Bandini con lo sguardo ostile di un pollo. Questa similitudine mi ha fatto riflettere a lungo. Non la avevo mai pensata così, l'occhiata del gallinaceo, mi era sempre parso tutto fuorché cattivo, lo ritenevo un essere mite e remissivo, timido e ingenuo, un pollo appunto. Poi, a pensarci bene, ho compreso che è proprio vero. Quella fissità, quell'iride

piccina, riportati in un volto umano, il becco dalla linea decisa che separa di netto gli occhi, gli conferiscono un aspetto arcigno e, appunto, ostile. Mi è piaciuto dunque quell'assimilare l'ostilità di uno sguardo all'occhio del pollo e, a mio modo, l'ho riutilizzato in un mio romanzo.

Stessa cosa mi è capitata con Flaubert; in *Madame Bovary*, lo scrittore dice che Lèon pesta inavvertitamente il lembo della veste di Emma e si ritrae come se le avesse fatto male, come se quella veste si trattasse di una cosa viva, di carne. Bellissima immagine. Dà una incredibile idea di timidezza e delicatezza e, con le opportune modifiche, me ne sono poi spudoratamente servita.

Lo scrittore non è tabula rasa, non sta inventando nulla. Rielabora a suo modo, filtra. Nessun autore è inventore, semplicemente plasma la lingua, la piega ai suoi scopi, comunque qualcuno, quelle stesse cose, le avrà

dette prima. Il segreto è dirle in modo un po' diverso, cercando di essere **originale**, però senza buttare nella pagina cose inverosimili e incoerenti. Di questo poi abbiamo già parlato. Il nostro libro non è altro che una nostra personale visione della realtà (anche se parla di fantascienza o di fantasmi e zombie) di una realtà che comunque esiste, esisteva prima che nascessimo e continuerà a farlo anche senza di noi.

Esercizio 5:

Vai a caccia di un personaggio e di una scena e descrivili minuziosamente.